

Forlì - Cesena

Covid-19: l'economia

«Impossibile chiudere da un giorno all'altro»

Marco Chimenti, direttore generale di Confindustria Romagna: «Incertezza nell'individuazione delle aziende non essenziali»

di Elide Giordani

Escluse le «attività di indifferibile necessità» tutte le altre devono chiudere i battenti. Così impone l'ultimo decreto del presidente Conte come misura urgente per contenere il contagio da Covid-19.

Sembra facile dottor Marco Chimenti, direttore generale di Confindustria Romagna (800 imprese associate, 50 mila dipendenti), in realtà molte aziende non sanno se rientrano nell'una o nell'altra categoria e attendono chiarimenti.

«Dopo l'annuncio di Conte, in un quadro che rimane difficile da interpretare, sono state molte le richieste di spiegazione. Sono state individuate quelle essenziali ma il codice Ateco, ossia la combinazione alfanumerica che identifica le attività, è in parte superato e non sempre risponde a quelle effettivamente svolte. Ci terrei tuttavia a una premessa, ossia il senso di responsabilità con cui i nostri imprenditori stanno partecipando a questa emergenza condividendo l'esigenza di fondo di diminuire in modo drastico il numero delle persone in movimento. Al primo posto c'è l'aspetto sanitario e siamo tutti impegnati ad evitare il tracollo del sistema».

Come devono comportarsi le aziende che svolgono un ruolo di servizio alle attività necessarie?

«Una risposta precisa è arrivata solo in serata. Condividiamo appieno le motivazioni di fondo



Un dipendente al lavoro con la mascherina (foto di repertorio)

«Ho ricevuto decine di richieste da parte di attività che sono coinvolte nella produzione di mascherine, di respiratori, di attrezzature biomedicali di cui forniscono componenti o pezzi di ricambio. Se si fermano loro si bloccano anche le attività essenziali. L'altra aspetto imprescindibile è il trasporto. Chiediamo che si vigili perché, magari, un solo granello non vada a bloccare l'intero ingranaggio».

Ma tutte le aziende potranno cesare l'attività da un giorno all'altro?

«No, va concesso il tempo tecnico necessario per chiudere gli impianti produttivi. Non si tratta di spegnere un interruttore, ci sono impianti complessi che hanno bisogno di tempo. Inoltre gli imprenditori hanno bisogno di sapere quanto tempo hannoper informare le maestranze, per attivare la cassa integrazione».

C'è qualche settore che sarà più penalizzato di altri da questa sospensione?

«Difficile dirlo, ci sono aziende che stanno vivendo un dramma. Soprattutto quella della sub fornitura rischiano di non riaprire più. Il committente potrebbe sostituirla col concorrente di un altro continente o di un altro Paese».

Si può pensare, già oggi, a quando si riapriranno le attività?

«Siamo concentrati anche sul

dopo, passata questa emergenza le cose dovranno tornare il più rapidamente possibile alla normalità. Confindustria, proprio su questo, ha presentato al governo un documento molto articolato. Prima finisce questa sospensione e meglio è, ma finirà davvero solo se ci sarà un rallentamento della circolazione delle persone».

Quanto possono resistere le aziende in questa condizione?

«Difficile dirlo oggi. Ognuna ha la sua storia e la sua specificità. Stiamo assistendo ad una situa-



Marco Chimenti è direttore generale di Confindustria Romagna, 800 associati

zione in cui la concorrenza è alterata da fattori che con l'efficienza, la bravura, l'ingegno hanno poco a che vedere».

Le aziende più grandi sono avvantaggiate?

«Ad ascoltare il grido di dolore dei numerosi imprenditori che hanno importanti contratti per forniture internazionali e non sanno se domani saranno in condizione di poterli rispettare ci fa capire che questo è il tema. Chi più si è internazionalizzato e strutturato più rischia. Rischiavo davvero, alla ripresa, di avere parte delle nostre imprese ormai fuori mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma bisogna frenare le persone non le imprese e dunque determinare correttamente anche i codici di filiera, ossia aziende che svolgono un ruolo imprescindibile per le attività essenziali».

Ce ne sono molte in queste condizioni nella nostra realtà?

FILIERE

«Giusto frenare gli spostamenti, ma ci sono aziende che svolgono un ruolo cruciale anche per attività essenziali»